

LE PREALPI

Organo Ufficiale della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE

« « Aderente all'O. N. D. e affiliata alla F. I. E. » »

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

COMITATO DI REDAZIONE:

BOZZOLI-PARASACCHI ELVEZIO — BRAMANI VITALE — FANTOZZI ALDO — FASANA EUGENIO — FLUMIANI LUIGI — MANDELLI Rag. ATILIO — PORINI Avv. MARIO — SAGLIO Dott. SILVIO — TONAZZI Dott. GINO

9 - 10 MAGGIO 1931-IX

Gita Sociale al M. Presolana (m. 2511) (Via Grotta dei Pagani)

9 Maggio : Partenza in autobus da Milano (Porta Venezia) . . . ore 19,—	
Arrivo al Passo della Presolana	» 22,—
Pranzo all'Albergo, facoltativo.	

10 Maggio : Salita al Monte Presolana - partenza	» 6,—
Arrivo in vetta	» 10,—
Colazione al sacco.	
Ritorno al Passo della Presolana	» 17,—
Arrivo a Milano	» 20,—

Spesa preventiva : L. 45 circa.

Comprendente : viaggio in auto Milano-Passo della Presolana e ritorno.
Pernottamento all'Albergo « Grotta ».

Direttori : Cescotti, Boldorini.

Iscrizioni : in Sede Sociale presso la Segreteria tutte le sere dalle ore 21 alle 23, escluso il sabato; si chiuderanno l'8 maggio sera.

Echi di un accantonamento Semino

(Continuazione e fine)

20-28 luglio 1929

25 luglio.

Il nuovo giorno è spuntato, come i soliti, sereno, costantemente sereno! Giove Pluvio non ha voluto danneggiare questo riposo annuale della lieta famiglia semina, e quelle poche gocce che di tanto in tanto con tanti brontolii ha voluto mandare a rinfrescare le rocce sono venute sempre a tempo giusto, quando nessun danno potevano apportare alle cordate intente alle loro sane fatiche, cosicchè il programma d'ascensioni stabilito non ha subito varianti di sorta.

Ma la variazione non prevista viene ad inserirsi proprio oggi che doveva essere giorno di riposo. Un giorno di riposo, pur dopo tanto lavoro non pare giusto goderselo per intero, e sullo spirar del giorno, quando già pareva deciso che nessuna fatica dovesse compiersi, ecco, buona parte della compagnia se ne va, corda in ispalla, ad amoreggiare con le rocce del Croz del Rifugio.

E' stata l'opera di una gentile e simpatica signora, anch'essa amante fervente di ogni bellezza alpina, che ha compiuto l'opera disgregatrice su quella decisione di riposo.

A quelle balze del Croz del Rifugio essa non era andata nelle precedenti ascensioni, e quell'assenteismo le era divenuto un peso intollerabile. Doveva provare anch'essa! Ma come, se nessuna l'accompagnava? E allora aveva cominciato affabilmente a circuire uno dei direttori, perchè quel peso soffocante le fosse tolto, perchè su quella cresta anch'essa potesse arrivare a cantare la sua bella canzone al monte, tanto arcigno per lei e pur così mansueto. Ma la potenza ammaliatrica non aveva avuto la virtù del segreto: altre voci, anche maschili, hanno alzato i loro osanna al monte e i partecipanti all'ascensione sono così diventati numerosi. L'ascensione a due è diventata un'ascensione a nove.

Francamente quel monte deve avere un'attrattiva particolare!

Per alcuni però l'attrattiva è ridotta solo al piacere di veder gli altri contenti, per altri invece l'attrattiva è di una parità aperta da chiudersi immantinente.

Si è deciso pertanto di fare due cordate; s'incontreranno sulla cresta calpestando due vie opposte; la via della cresta e la via diretta del cammino N.-E.

Io di sotto coi compagni rimasti osservo!

Una figura snella, sottile, tutta nervi è salita dopo aver assicurato la corda alla vita di quattro compagni. È uno dei tre soliti vagabondi che hanno scorazzato sulle più belle e rinomate vette. È il maestro che conosce la sua materia e per lui la roccia non ha alcun mistero, e lui la sa plasmare a suo talento. Lo segue una rotonda signora, dalle movenze delicate e gentili, forte come fu forte la bella sua rinuncia alle mollezze della vita sulla Costa d'oro per tanti anni vissuta, affezionatissima a questa famiglia semina che apprezza il suo affetto e il suo amore. Segue pensierosamente ricercando gli appigli per le mani e per i piedi, con una cura tutt'affatto meticolosa, lentamente, con gran circospezione, come non fosse possibile salire questa bella scaletta di roccia senza l'ausilio di due forti scorrimento, ma va sicura e tranquilla precedendo un lungo giovanotto che non ha toccato la cima nella precedente ascensione perchè il monte, con un sassolino sgarbato gli ha rubato gli occhiali, diminuendo la sua forza di lotta. Poi seguono due vecchie conoscenze, ma di anni e di apparenze molto giovani. In tanto tempo che le conosciamo non hanno saputo crescere di un palmo e sono rimaste con quello che avevano... Infatti quando arrampicano di concerto uno sotto l'altro sono grandi come uno solo, forse neanche.

Dall'altra parte salgono in quattro: i primi due sono i soliti del trio vagabondo, snelli, alti... stracciati. Quando questo trio è insieme sembrano tre fratelli di San Francesco! Hanno sicuramente di



La cresta N. W. di Cima Brenta (Via Kiene).

(fot. Peirano)

comune le ossa, la bontà e... gli stracci che li ricoprono quando fanno ascensioni.

Poi vi è una graziosa fanciulla, dalle idee geniali, sempre pronta ad ogni cortesia e ad ogni gentilezza, arrabbiata con tutti i monti, per cui a tutte le gite non manca mai, perchè ha sempre qualche cosa da arrangiare con tutte le vette e dopo aver chiuso vittoriosamente le partite con queste si commuove e... piange. Forse perchè sulle vette vuol irrorare con le sue lagrime il seme della bontà che ella porta, o i fiorellini della sua grazia. È ultimo un caro compagno, che alle vette non fa mai tanto male e che le lascia spesso e volontieri in pace, ragione per cui le rocce lo rispettano assai e rispettano i suoi vestiti sempre eleganti. Salgono di comune accordo passo sopra passo, di tanto in tanto il cammino nero li inghiotte, poi li restituisce più alti. Li ha ora portati fino a quella stretta chiusa dal masso feroce. Sale il primo, sale il secondo, poi la cordata è ferma. La signorina non sale, il suo cuore è così gonfo d'entusiasmo che non può passare nella terribile stretta. Tenta e ritenta, è gioco-forza ridiscendere qualche passo e riprendere fiato. I nervi tesi, la volontà

tutta protesa sopra quei pochi metri, non possono contro quel masso che sbarra scortesemente la via. Ma occorre ritenere, occorre impietosire quel nudo sasso, riscaldare quella glaciale freddezza !

Povera pietra a torto calunniata, dimmi la sensazione tua a quel primo amplexo femminile, a quell'amplesso così gentile, dopo le rudi braccia che solo ti hanno avvinghiato fino ad oggi. Dimmi la forza di quel fremito che tutto ti pervase quando sentisti la dolce carezza di quella mano sottile o quando sentisti la soavità di quella lotta che mai provasti. Eppure dev'essere stata ben forte la tua emozione di fronte a quel fiore che coraggiosamente ti combatteva se, ritirando gli artigli, gli concedesti la via ! E ancora ti rifacesti subito burbero per la susseguente tenzone. E fremebondo lottasti ancora, con maggiore tenacia, per difendere il passo contro il nuovo assalto e non comprendesti lo spasimo di tortura per quel giovane che ti combatteva pensieroso solo che uno sguardo paterno, dolce ma severo, potesse da lontano, da molto lontano, vedere quella lotta. Lo sguardo del buon padre che per quel figliuolo forma l'incubo di ogni ascensio-

ne! Tu non comprendesti tutto ciò e con fiero accanimento difendesti l'angusto passo, ma fu vana la tua disperata difesa, chè ancora perdesti!

Ecco, ora ti hanno abbandonato, vanno oltre, oltre quel nero pertugio, strisciando di sotto terra, incontro agli ami-

Ma più giù abbiamo incontrato un velutato sentiero, riposante quieto fra una verdeggiante vegetazione, fra mille fiorellini che la natura ha sparso abbondantemente per far maggiormente risaltare il contrasto con l'ambiente soprastante.

E siamo giunti ai due Rifugi al Passo del Tukett.

Casette gentilmente ospitali che sapete le ansie di tanti cuori; le gioie di tanti felici ritorni, gli orgasmi di lunghe penose attese, io vi amo del mio amore più ardente!

Voi tutto sapete e nel vostro segreto vi è la vita di tanti cuori, ma io vi amo soprattutto perchè voi siete le casette della nostra passione, siete le vigili custodi del nostro mondo!

28 luglio.

Care casette addio! Quasi due giorni sono passati con voi, nella dolce vostra compagnia, ora fa mestieri ritornare alle nostre case.

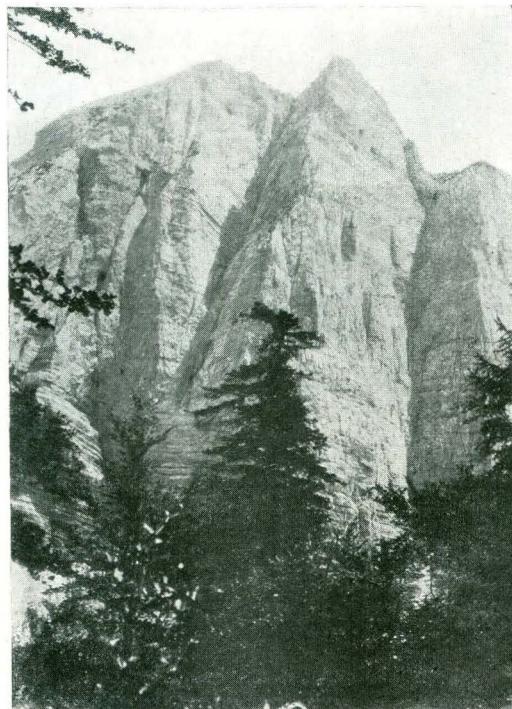
Case lontane, più grandi e più belle di voi, ma non care come voi! Ritorniamo fra le città, fra le ciclopiche costruzioni che la civiltà dell'uomo ha saputo innalzare, ma che non valgono quelle che voi vigilate, i grandiosi castelli che voi ammirate. Questi castelli che da ieri vanno fumigando, certamente piangono per il nostro abbandono, e pur ieri quando andammo per quel biancheggiante giardino della Cima di Brenta, tutti questi castelli avevano cessato di piangere. Avevano rischiarata la nostra via mentre salivamo su per quella lunga vedretta, poi per quelle rocce ben gradinate e di nuovo per quel ripido pendio ghiacciato. Ci aveva irrorato il sole della sua luce più intensa quando ritti sulla vetta salutavamo il nostro monte; e mentre sulla vetta attendevamo fidenti l'arrivo dei due compagni che ascendevano alla nostra stessa metà per la dentellata cresta della Punta Massari, per quei torrioni e quelle punte che simili a ben affilata sega avevamo rimirato durante la nostra salita, i monti si erano vestiti tutti a festa e si presentavano a noi lindi e puliti con un candido velo di freschissima neve perchè più vivo ci fosse il loro ricordo.

Il Croz dell'Altissimo. La parete S. W.
vista dalla Val delle Seghe.
(fot. Tonazzi)

ci che di là dalla cresta sono saliti, ed è bello quell'incontro sopra le difficoltà superate.

26 luglio.

Giù per la vedretta indurita dal gelido vento notturno, scendiamo lentamente, con la massima cautela, chè alcune... brave alpiniste che abbiamo con noi temono fortemente di trovare ad ogni passo un toboga non troppo gradito. E la scaletta che si va approntando per quelle esili gambe sembra avere gli scalini un po' troppo distanti e si è forzati a fare anche dei mezzi scalini intermedi, per vedere meno fremiti, per scendere più pianino ancora. Sopra di noi il Campanile Basso guarda sorridendo!



E solo dopo che fummo tutti riuniti, il nostro mondo si nascose per non vederci discendere. Si ripresentò di tratto in tratto più tardi, forse per riguardare la piccola coraggiosa cordata di neofiti arrampicatori che per quelle lievi incrinature della parete ascendeva alla vetta del Castelletto Inferiore.

E ritornò il sole, e ritornò la nebbia, e ritornarono i nostri cari amici dopo la vittoria raggiunta, e ritornarono i monti a piangere.

Oggi ancora piangono disperatamente!

Addio casette belle che sapete tutta la nostra fede! Voi siete là in alto, sempre nel mondo dei sogni, noi siamo già qui fra le umane frivolezze, fra le umane vanità.

Voi lassù rimirate ancora le torri belle, le pareti austere, i nevai scintillanti, noi quaggiù rimiriamo le prodezze della più sfacciata mondanità.

Voi vedete lassù alpinisti veri volare la mattina alle più sane fatiche, ai più duri cimenti e quaggiù quelle fatiche sono derise, quei cimenti paragonati a pazzie!

Belle casette state pure in alto; non vi tenti un giorno di riguardare questo mondo che vi sta ai piedi!

Torri che conoscete i battiti di veri cuori, guglie che provaste le carezze ruvidi, ma oneste, di forti scalatori, pareti vertiginose che vi concedeste solo a sani cuori, rocce che non sapete che dolci tenzioni di gioventù che non invecchia e che vi ama e vi amerà sempre di verace amore, non vi sovvenga mai un giorno di venire a riguardare le moltitudini di gente che ogni anno, con grande clamore vengono a calpestare le vostre radici senza mai giungere sino a voi.

Queste moltitudini, all'ombra del vostro nome, cercano disonorarvi portando vicino a voi falsi sentimenti di pace e di armonia, di forza e di coraggio che tradiscono tutte le vanità di una gioventù invertebrata, paralizzata, invecchiata innanzi tempo.

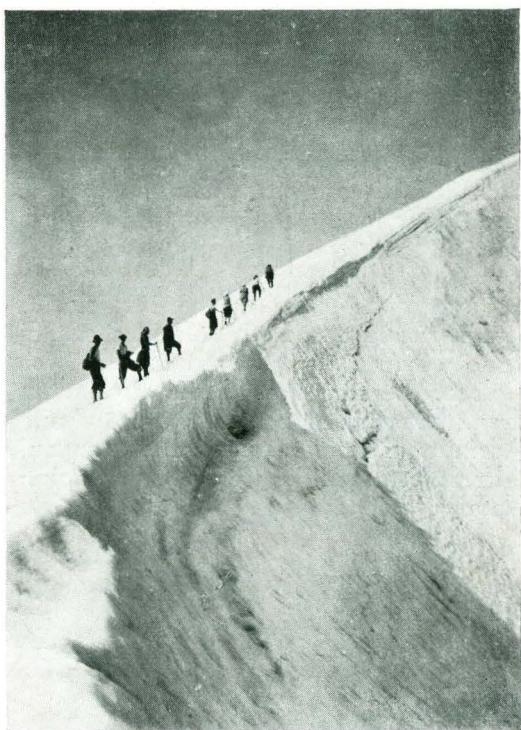
Vette belle di tutte le belle Alpi, grandi o piccole che voi siate, tenete costantemente lo sguardo rivolto alle vostre serene e pure altezze dove tutt'intorno è oro vero che brilla!

Qui giù non vi è che orpello, che abbaglia e acceca, ma che non ha valore!

LA FIAMMA SEMINA

Svolgimento della settimana alpinistica semina

Ben ventidue partecipanti hanno condiviso le gioie di quella bella settimana e se questo numero può sembrare esiguo, occorre considerare le ragioni tecniche



Sulla vedretta della Cima Tosa.

La cresta terminale.

(fot. Tonazzi)

di formazione delle cordate e le ragioni imprescindibili di disponibilità di alloggiamento che non ha permesso un maggior afflusso di soci. Occorre nel contempo considerare che contemporaneamente allo svolgimento di tale settimana, la Società aveva aperto i suoi Rifugi ad accantonamenti sociali, disponendo poi ufficialmente l'accantonamento al Rifugio Tosa, con inizio al primo agosto; accantonamento che ha visto, come hanno visto i Rifugi Pedriola al M. Rosa, Pialeral al Grignone, Sem alla Grignetta e Savoia in Pian di Bobbio, un concorso numerosissimo e attivo di soci, concorso insperato che è venuto propizio a far considerare l'opportunità di frazionamento dei luoghi di raduno estivo.

Comunque, fermandoci a quello che è stato lo svolgimento della settimana alpinistica, citiamo qui sotto le ascensioni che sono state compiute e che dimostrano l'attività fortissima che ha formato il gaudio della compagnia.

21-7-1929. — *Croz del Rifugio - Parete N-E - Via diretta pel camino e discesa per la Forra*: Ettore Castiglioni, Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli.

22-7-1929. — *Crozzon di Brenta - Spigolo N e discesa per la Cima Tosa*: Ettore Castiglioni, Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli.

Cima Tosa (Via comune): Paola Listuzzi, Maria Bardelli, Maria Bramani, Gino Tonazzi, Eugenio Barozzi, Mario Gelosa, Ubaldo Broso, Giorgio Santandrea, Erasmo Bianchi, Arturo Peirano, Adriano Tornielli, Umberto Longoni, Alfredo Mandelli, Carlo Confalonieri, Natale Conconi.

Croz del Rifugio: Maria Bramani, Maria Bardelli, Gino Tonazzi, Eugenio Barozzi, Mario Gelosa, Ubaldo Broso, Giorgio Santandrea, Erasmo Bianchi, Arturo Peirano, Adriano Tornielli, Umberto Longoni, Alfredo Mandelli, Carlo Confalonieri.

23-7-1929. — *Brenta Alta - Via per parete W (Via Agostini-Steger)*: Ettore Castiglioni, Vitale Bramani.

Punta Jolanda (Via Fabbro): Elvezio Bozzoli, Maria Bramani, Maria Bardelli, Ubaldo Broso, Mario Gelosa.

Brenta Alta: Gino Tonazzi, Eugenio Barozzi, Giorgio Santandrea, Erasmo Bianchi, Arturo Peirano, Adriano Tornielli, Umberto Longoni.

24-7-1929. — *Campanile Basso di Brenta (Via Fehrmann allo Spallone e Via Meade alla vetta)*: Ettore Castiglioni, Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli.

Brenta Bassa: Gino Tonazzi, Carlo Confalonieri, Maria Bardelli, Eugenio Barozzi, Giorgio Santandrea, Erasmo

Bianchi, Arturo Peirano, Adriano Tornielli, Umberto Longoni, Alfredo Mandelli, Mario Gelosa, Ubaldo Broso, Natale Conconi.

25-7-1929. — *Croz del Rifugio - Parete N-E (Via diretta pel camino)*: Ettore Castiglioni, Elvezio Bozzoli, Maria Bardelli, Erasmo Bianchi.

Croz del Rifugio - Discesa per la Forra: Vitale Bramani, Paola Listuzzi, Giorgio Santandrea, Mario Gelosa, Arturo Peirano.

26-7-1929. — *Traversata per i Brentei ai Rifugi del Tukett*: I suddetti partecipanti più Maria Butti, Wanda Bozzoli, Lina Bozzoli, Gustavo Izoard.

27-7-1929. — *Cima Brenta (per la via Kiene)*: Ettore Castiglioni, Vitale Bramani.

Cima Brenta: Elvezio Bozzoli, Maria Bramani, Maria Bardelli, Giorgio Santandrea, Mario Gelosa, Arturo Peirano, Erasmo Bianchi, Alfredo Mandelli, Adriano Tornielli.

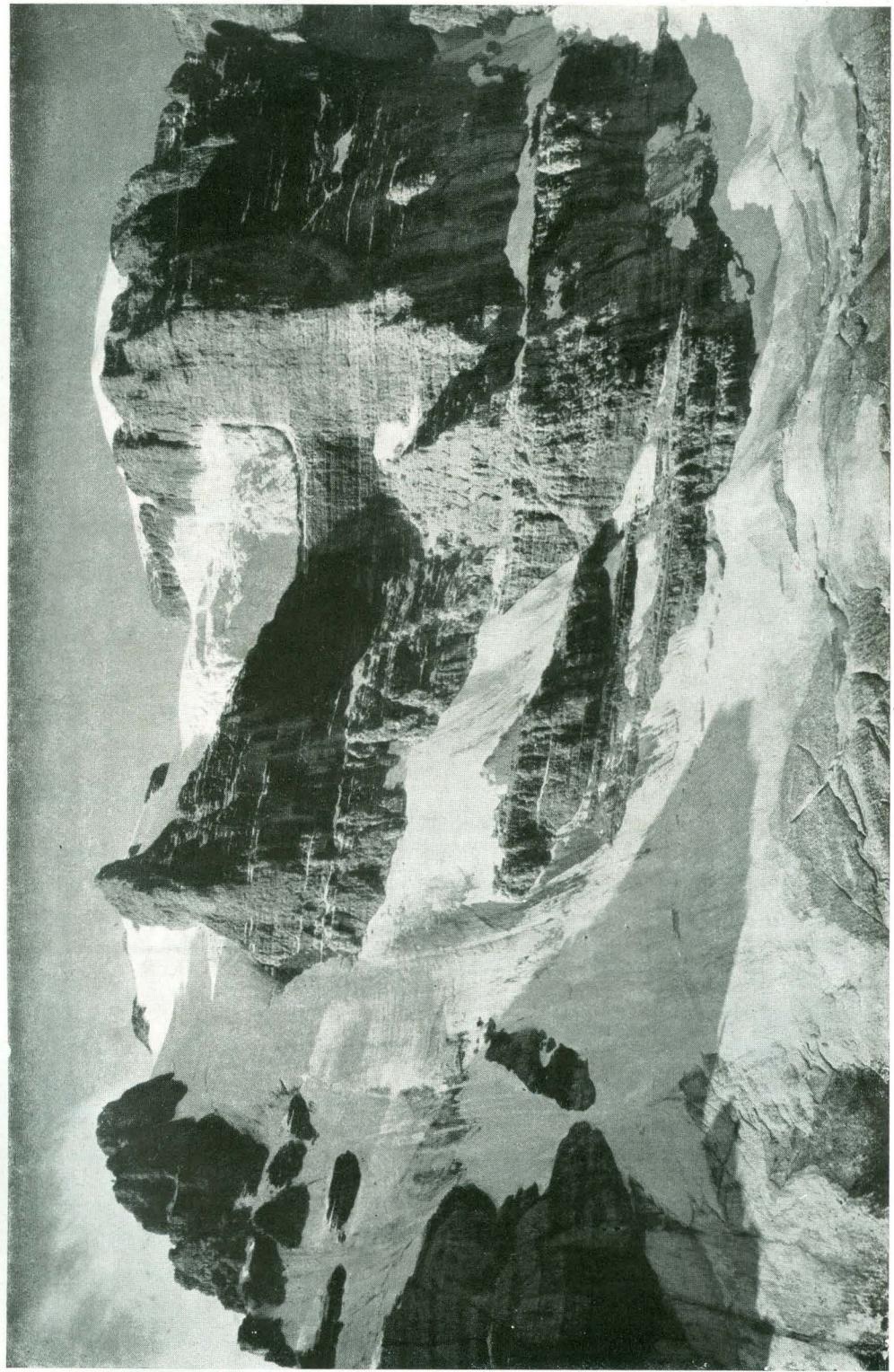
Castelletto Inferiore (Via Gasperi): Arturo Peirano, Mario Gelosa, Erasmo Bianchi.

Ritorno della comitiva il giorno 28 luglio per Madonna di Campiglio-Pinzolo-Trento.

E. B. P.

**Le quote sociali sono
l'ossigeno della S. E. M.
Non togliete il respiro alla
Vostra Società!**

**Soci, pagate le quote
arretrate. Pagare è un do-
vere, ricevere "le Prealpi,
è un piacere.**



Cima Brenta dal Dente di Sella.

(fot. Leo Bachrendt - Merano)

ENTRATE

Ordinarie:

A) Contributi sociali 1930:

Tasse d'ammissione per N. 118 Soci nuovi	L.	708,—
Quote soci effettivi	L.	15.028,50
" " aggregati	"	1.399,50
" " minorenni	"	195,—
" " ventennali	"	930,—
" " vitalizi	"	1.485,—
	L.	19.746,—

B) Interessi attivi su depositi e titoli

756,65

Totale L. 20.502,65

Straordinarie:

XIV marcia popolare in montagna	L.	1.772,15
XV " " " " "	"	625,85
Da gruppo sciatori	"	2.053,11
Ricupero quote arretrate	"	1.998,—
Piccole entrate varie	"	243,50
Offerte ed economie rifugio Savoia	"	2.319,65
Utile netto vendita articoli vari	"	1.182,10
Interessi fondo prestito Savoia	"	2.348,—
	L.	12.492,36

Esercizio Capanne:

S. E. M.	nette L.	4.011,05
Pialeral	" "	4.050,50
Zamboni	" "	828,85
Savoia	" "	8.179,85
	L.	17.070,25
	TOTALE ENTRATE L.	50.065,26

Situazione Patrimoniale

ATTIVITÀ

Titoli Fondo riserva:

Cartelle Consolidato e Littorio per nominali L. 12.400 pari a L. 9.970,10

Titoli vincolati:

Cons. 5% nom. L. 2000 (cauzione Melesi)	L.	1.606,—
" 200 (acqua Pialeral)	"	153,50
Obbl. Tre Vén. " 1500 (terreno Zamboni)	"	1.026,75

2.786,25

Cassa: saldo al 31 dic. 1930

L. 4.093,68

Banca Popolare: saldo sul libretto di c/c.

1.453,95

Prestito Savoia: fondo residuo al 31 dic. 1930

12.220,—

Crediti vari

8.949,71

Articoli vari

3.683,70

Mobilio - Medagliere - Biblioteca

1,—

Capanne:

Savoia	L.	220.908,50
Zamboni	"	20.000,—
S. E. M.	"	1,—
Pialeral	"	1,—
Motta	"	1,—

240.911,50

TOTALE ATTIVITÀ L. 284.069,89

al 31 dicembre 1930

S P E S E

Ordinarie:

Spese generali	L.	394,09
Cancelleria e stampati	"	1.011,25
Posta e telegrafo	"	622,25
Gite sociali	"	420,50
Manutenzione locali (sede)	"	321,—
Biblioteca	"	471,30
Affitto	"	8.400,—
Imposte e tasse	"	583,50
Associazioni e rappresentanze	"	90,10
Assicurazioni incendi	"	572,82
Illuminazione e riscaldamento	"	1.550,08
Compensi vari	"	3.100,—
Rivista "Le Prealpi"	"	16.590,75
	L.	
		34.127,59

Straordinarie:

Premi e spese per manifestazioni varie	L.	1.544,30
Onoranze soci	"	266,60
Lavori straordinari capanna S. E. M. e sentiero Resinelli	"	3.862,90
Spese per atto prestito Savoia	"	3.880,—
Interessi ai sottoscrittori del prestito pro rifugio Savoia	"	5.024,90
	L.	
		14.578,70
	TOTALE SPESE	L.
		48.706,29
Avanzo netto gestione 1930	"	1.358,97
	L.	
		50.065,26

al 31 dicembre 1930

P A S S I V I TÀ

Debiti:

Per anticipato incasso quote sociali 1931	L.	4.179,—
" quote redimibili avute pro rifugio Savoia	"	4.200,—
" residuo conto rifugio Savoia non ancora liquidato	"	9.330,25
" altre forniture e vari	"	11.157,15
" verso i sottoscrittori del prestito per il finanziamento del rifugio Savoia	"	100.000,—
	TOTALE PASSIVITÀ	L.
		128.866,40

Fondo svalutazione crediti e titoli	"	1.000,—
Patrimonio netto al 31 dicembre 1929	L.	152.844,52
Avanzo gestione 1930	"	1.358,97
Patrimonio netto al 31 dicembre 1930	L.	154.203,49
	L.	
		284.069,89

24 MAGGIO 1931 - IX

Festa del Narciso al M. Linzone

(metri 1300)

Si invitano tutte le belle fanciulle (in SEM non ce ne sono altre), tutti i simpatici giovanotti Semini, i babbi, le mamme, i pupi di ogni età e di ogni sesso ad intervenire a questa gita primaverile.

La salita al Monte Linzone non essendo che una passeggiata di mansueto alpinismo, lascerà agli spiriti poetici la possibilità di ammirare placidamente la eterna poesia della natura nel suo rigoglio generoso, a quelli più pratici di gustare magari un buon panino ripieno, ai cuori innamorati la ricerca di un altro cuore palpitante...

La colazione al sacco nei verdi e freschi boschi del Linzone, tra il sussurro delle frondi e il profumato alito dei mille e mille narcisi, verrà condita di saporosissime risate, stimolata dai fremiti di un

superbo appetito, allettata dal piacere vivace della buona, allegra, familiare compagnia semina.

Seguirà per la delizia di tutti un originale ballo campestre: è in palio un premio per la coppia più giovane ed uno per la coppia più anziana.

I pallidi ed olezzanti figli di Cefiso e di Liriope (volgare: i narcisi) gentilmente composti da mani semine in mazzi e canestri come miracoli di geniali fantasie, sfileranno poi davanti ad una severa Giuria che assegnerà un premio al più ricco mazzo ed uno al più artistico canestro.

Chiuderà la giornata la caccia alla volpe con un nobile compenso al vincitore.

La fotografia migliore colta alla Festa del Narciso sarà pubblicata su *Le Prealpi*.

PROGRAMMA

Partenza da Milano (Porta Venezia)	Ore 6,—
Arrivo a Costa Valle Imagna (m. 1000)	» 8,—
Arrivo al Monte Linzone (m. 1300)	» 9,15

Colazione al sacco.

Partenza da Monte Linzone	» 17,—
Arrivo a Costa Valle Imagna	» 17,40
Partenza da Costa Valle Imagna	» 18,—
Arrivo a Milano (Porta Venezia)	» 20,—

Spesa prev. L. 30 circa. Comprendente: viaggio in auto andata e ritorno Milano-Costa Valle Imagna

Direttrici: Anita Costantini, Wanda Bozzoli.

Iscrizioni: in Sede Sociale presso la Segreteria tutte le sere dalle 21 alle 23, escluso il sabato: si chiuderanno il 22 maggio sera.

Sciatori in cordata

Questa interessante questione è già stata sollevata numerose volte ed una diecina di anni or sono l'inglese Arnold Lunn la trattò da par suo nel libro che fu il testo dello sci applicato all'alpinismo.

La stagione invernale sta per finire, e fra breve, per poter trovare vasti campi per sci, si dovrà emigrare sui ghiacciai, che nei mesi di aprile e di maggio si presentano nelle condizioni migliori.

E' perciò necessario esaminare quali sono i pericoli che il ghiacciaio presenta, e poter trovare i mezzi per evitarli senza rischio eccessivo.

Si sa che il ghiacciaio tipico non è altro che un avallamento riempito di una materia solida, che è il ghiaccio, dotata di un movimento costante e determinato. Il ghiacciaio nella sua lenta discesa segue quindi l'andamento del terreno e se questo ha una pendenza uniforme, esso pure scende tranquillamente senza rompersi o sconvolgersi; ma se invece trova ostacoli o mutar di pendenza, non avendo plasticità sufficiente, si rompe alla superficie e talvolta sino al fondo, formando il crepaccio.

Ne consegue che, laddove il pendio è convesso vi è grandissima probabilità di trovare crepacci, mentre questi spariscono o si richiudono quando il pendio diventa concavo. Dalla pendenza quindi del ghiacciaio noi possiamo a priori determinare se vi è probabilità o meno di trovare l'insidia aperta oppure chiusa. In senso non assoluto, s'intende.

Sempre tenendo presente il movimento del ghiacciaio si può determinare che chi discende con gli sci ha convenienza a seguirne il centro, perchè più sicuro, e non i bordi che sono più crepacciati, per il fenomeno dovuto al ritardo della periferia a seguire il movimento del centro. Scendendo lungo il centro del ghiacciaio si taglano i crepacci perpendicolarmente e quindi nel modo migliore; scendendo dalla periferia verso il centro, si dispone la marcia parallelamente alla direzione dei crepacci, e quindi nella maniera più pericolosa; scendendo invece dal centro verso la periferia, si taglano i crepacci

ancora « quasi » perpendicolarmente e quindi « quasi » nella maniera migliore.

Ed ora domandiamoci se si è più sicuri sul ghiacciaio in estate od in inverno, e se è più sicuro lo sciatore oppure l'alpinista.

Innanzi tutto lo sciatore, che ha il peso del proprio corpo distribuito su di una superficie portante maggiore, è più sicuro dell'alpinista tanto d'estate, quanto in inverno.

Il ghiacciaio invece è più pericoloso in inverno, perchè la neve copre completamente l'insidia, e perchè i ponti sono formati di neve molle e farinosa, che facilmente sprofonda sotto pressioni anche leggere. In estate i ponti hanno subito un processo di selezione e solo i più forti hanno resistito all'azione del sole e del disgelo, e l'alternarsi del disgelo diurno e del gelo notturno ne ha consolidata la consistenza, trasformando quasi in ghiaccio la neve farinosa dell'inverno.

Nella stagione invernale lavora solamente il vento, capricciosamente, formando croste dure, sotto le quali vi è neve molle; creando solchi, che fan temere il crepaccio, laddove v'è ghiaccio solido, e accumulando lungo i bordi dei crepacci alti strati di neve che ben difficilmente fan presagire l'insidia che sotto si nasconde.

Ed allora, mi direte voi, se tanti sono le insidie ed i pericoli, non è doveroso ricorrere alle cognizioni delle guide?

L'osservazione potrebbe essere giusta, ma nemmeno la guida può avere esattamente nella memoria la configurazione dei crepacci, specie quando son nascosti, nè tanto meno può intravvedere il pericolo dalle sfumature di bianco come in estate, perchè il vento tutto ha egualizzato e confuso. Si può ridurre il rischio, sì, ma eliminarlo completamente è una cosa impossibile.

Da quanto esposto risulta come conseguenza che sui ghiacciai, anche d'inverno e con gli sci, bisognerebbe procedere in cordata, e la questione non ha oppositori quando si tratta di percorsi in piano od in salita.

Nella discesa invece la questione cambia aspetto, perchè la corda rappresenta un impiccio grave al godimento di quello che di più bello offre lo sport invernale. Chi guarda allo sci come mezzo per poter fare delle ascensioni in inverno, può ben mettersi in cordata anche in discesa; chi guarda alla montagna come ad una cosa bella per fare delle lunghe e sicure scivolate, può ben omettere i ghiacciai dai propri itinerari; chi invece trova nella combinazione fra sci ed alpinismo, con ascensioni o traversate, il godimento di fare belle discese e lunghe gite sicuramente rileva che la cordata è un fastidio assai grave.

E' certo che la corda diminuisce il rischio e chi sa, sciando, adoperarla, può arrestare la caduta di un compagno in un crepaccio.

La cordata che scende un ghiacciaio deve badare a molte cose, e cioè:

ridurre la velocità il più che sia possibile, e se questa è ancora forte, è consigliabile applicare le pelli di foca (specialmente quelle che si incollano con scivolina) che la diminuiscono, e che tolgonon gran parte dello slancio in avanti;

la distanza fra un componente e l'altro dovrebbe essere almeno di una ventina di metri, anche se sei metri soli possono essere sufficienti per frenare una caduta;

i componenti non dovrebbero essere più di tre;

lo sciatore meno abile dovrebbe essere messo in testa, che è il posto più facile;

la discesa deve essere fatta non in traccia unita ma a binario, per poter agevolmente sopportare gli spostamenti laterali prodotti dalla corda, specialmente cambiando direzione;

i bastoni dovrebbero essere tenuti ambedue da una parte sola, a monte, e con ambo le mani, onde poter facilmente frenare;

chi è in testa non deve mai accelerare senza avvisare i compagni che seguono;

le corde dovrebbero essere nuove o quasi, e non bisogna fidarsi delle vecchie, che, alle basse temperature, si rompono facilmente;

in caso di caduta di un compagno nel crepaccio, chi segue o chi precede dovrebbe piantare i bastoni nella neve e mettersi con gli sci perpendicolamente alla direzione di marcia, lasciandosi poi cadere dal lato dello sci opposto al crepaccio. Questo arresto d'alta montagna è chiamato « Cristiana caduto con bastoni »;

bisogna evitare arresti bruschi, ma fare delle larghe curve e, per ridurre il rischio, seguire le tracce della salita.

La comitiva dovrebbe avere una corda di soccorso, e chi porta tale corda deve sempre essere l'ultimo.

Dott. SILVIO SAGLIO

LA S. E. M. ALLA COPPA INVERNALE DELLE ALPI

« La Coppa invernale delle Alpi » che si è corsa per la prima volta quest'anno, abbinando automobili e sci in un divertente e faticoso programma, ha avuto un esito felicissimo che si ripeterà con crescente entusiasmo nei prossimi inverni.

Quarantaquattro vetture e 100 sciatori hanno compiuto la gara che non è stata molto facile tanto nel percorso automobilistico quanto in quello sciistico: la neve altissima su certe strade che non permettevano il passaggio fuorchè ad una vettura per volta, fradicia o gelata in tante altre, ha messo a dura prova la perizia dei guidatori, i polmoni dei motori... Severo è stato anche il tracciato sciistico, eppure la squadra giunta prima a Canazei impiegò minor tempo della prima automobile classificatasi (ore 1.59' contro 2.5').

La S.E.M. ha pure concorso con i suoi tre

campioni: Risari, Marnati e Citterio, su macchina Fiat pilotata dal sig. Stazi Giordano, piazzandosi al quarto posto della classifica in ore 2.10'52''. Mentre i primi due nel pieno delle loro forze, strenuamente avrebbero combattuto pel primato della classifica, Citterio non trovandosi in ottima forma aggiunse qualche minuto al sospirato arrivo: dobbiamo lode ugualmente ai campioni Semini pronti a combattere pel vessillo della loro Società.

Degna di particolare menzione è la squadra femminile formata dalla signora Bianca Gaetani Merighi (Sem) e signorine Anna Colombo (Falc) e Morini (Sam) (pilota capomastro Gaetani Cesare) la quale correndo nel nome della S.E.M. non solo batté la squadra femminile di Merano, ma si piazzò in un buonissimo posto, sorpassando alcune squadre maschili. Dimostrazione pratica del nuovo, perfetto stile sportivo femminile!

La pattuglia femminile alla Coppa invernale delle Alpi

Abbiamo lasciato Milano piovigginosa lanciati verso Ponte di Legno ove sentiamo di entrare nell'ambiente che caratterizza la manifestazione automobilistica indetta dall'Automobile Club di Milano. Raggiunta la prima tappa, il controllo appone timbro ed ora di passaggio sul cartoncino di viaggio, mentre le ruote posteriori della macchina vengono rapidamente munite di catene ed incominciamo la salita al Tonale sulla strada scomparsa sotto la neve altissima, sgombrata soltanto quanto può bastare al transito d'una vettura. Due enormi muraglie di neve fanno da scelta laterale e siamo imbottigliati, costretti a seguire la lenta andatura delle macchine che ci precedono. Nevica a tutto spiano ed anche la nebbia ci toglie ogni vista, sì che abbiamo l'impressione di essere del tutto isolati, piombati chissà su quale terra del Nord. Poi è la discesa a Vermiglio che esige tutta l'attenzione del guidatore, per cui anche l'equipaggio segue con occhio attento il cammino come per aiutarlo nel suo compito. Quindi, levate le catene, continuamo la lunga corsa per la Valle di Non fino a Bolzano, poi ancora la Valle dell'Isarco e la Gardena, chiusa e selvaggia, sino a Ortisei.

Il Prefetto di Bolzano, il Presidente dell'A.C. di Bolzano, Autorità e partecipanti fanno accoglienze festose a questa pattuglia femminile che con baldanza un poco chiassosa vuole portare le sue forze modeste fra la gagliardia degli uomini.

Il mattino della domenica tutti i *clack-songs* delle macchine sono in azione per chiamare gli equipaggi i quali sono trasportati a Santa Cristina, quindi velocemente è dato il « via » agli sciatori. La sorte ci fa partire settime e noi tre intimamente e fraternamente felici iniziamo la prova con animo fermo e sereno. Un incidente pertanto si verifica subito alla nostra pattuglia. In una breve discesa ini-

ziale, forse un sasso celato dalla neve, ha prodotto una profonda graffiatura ad uno sci della Morini, la quale scoppia in pianto temendo di dover troncare l'impresa all'inizio, mentre il nostro cuore era colmo di ottimismo. Per fortuna rileva subito che, benchè assai svantaggiata, può continuare il percorso e compatte proseguiamo l'ascesa.

Oh luoghi superbi che abbiamo attra-



La pattuglia femminile: Bianca Gaetani Merighi, Anna Colombo, Antonietta Morini.

versato guardandovi solo di sfuggita perché preoccupate dall'ansia della competizione!

La sciolina errata lascia che la neve formi un alto zoccolo sotto ai nostri pattini e dobbiamo sovente raschiare gli sci. Sorpassiamo a intervalli due squadre maschili, ed altre tre ci chiedono la pista. Abbiamo alle calcagna una pattuglia per una buona mezz'ora ma non riesce a superarci ed anzi ci fa forzare un pochino il passo.

Senza un minuto di sosta, calme e decisive in due ore abbiamo superato il dislivello di 850 metri ed ora per non breve falso piano giungiamo quasi alle spalle del Rifugio Sella dove Paola Wiesinger, neo campione femminile italiano di sci, con simpatico sorriso ci saluta e ci sprona.

Magnifica palestra dello sci, conca ancor ricca di ottima neve, la rivediamo con



Il traguardo d'arrivo a Canazei per le automobili.

cuore entusiasta e solo ci duole di non poterci fermare per accarezzare con lo sguardo e coi pattini lo sfolgorante candido mantello. Saliamo ancora un poco, indi ci disponiamo ad iniziare la discesa. Essa è meravigliosa, quasi sempre con pendio moderato e ripida soltanto a brevi tratti. La neve è ancora abbastanza buona sin quasi a Canazei, poi diventa assolutamente marcia.

Poco prima d'arrivare, il buon Risari mi raggiunge precedendo Marnati che sta incitando Citterio. La nostra Morini nella discesa risente assai dell'incidente al suo sci, che non le permette una scivolata uniforme, per cui perdiamo minuti preziosi. Pazienza, ci poteva accadere di peggio! Ormai siamo arrivate, freschissime e soddisfatte di aver superato il percorso in ore 2.55'. Ci complimentano assai all'arrivo, ma noi siamo ansiose perché il nostro guidatore non è ancora ar-

rivato con la macchina e se egli non giungesse o superasse il tempo massimo di ore tre e mezzo per portarsi da Ortisei a Canazei attraverso Bolzano, Ora, Passo di S. Lugano, Cavalese, Predazzo e Campitello sarebbe pregiudicato il nostro tempo con gli sci. Finalmente i nostri timori cessano poichè arriva rombante e velocissima la macchina nostra, partita tardi da Ortisei, la quale ha impiegato ore 2.32' a coprire il percorso.

Ora siamo tranquille veramente e ci abbracciamo, reciprocamente grate per la buona prova collettiva.

L'equipaggio era formato da:

Guidatore: Cesare Gaetani. S.E.M.

Pattuglia femminile composta da Anna Colombo (FALC), Antonietta Morini (SAM) e Bianca Gaetani Merighi (SEM).

22 marzo 1931 - IX.

BIANCA GAETANI MERIGHI



IL MONTE ROSA

(VICENDE, UOMINI E IMPRESE)

E' il titolo di un libro prezioso — 460 pagine in 16° — con numerose accuratissime illustrazioni, che metterà in vendita, in bella veste tipografica nella seconda quindicina di maggio, l'editore Rupicapra.

Esso è dovuto alla penna del nostro Socio onorario Eugenio Fasana, già favorevolmente noto come scrittore di montagna.

E' la prima opera che tratti del Monte Rosa sotto l'aspetto storico-alpinistico, in modo organico ed esauriente.

Il libro è concepito con originalità, è ricco di informazioni curiose, pieno di episodi e di incontri. Rievoca storie di paesi e di vette, di precursori e di alpinisti, glorie di ascensioni.

Notevole è la parte dedicata ai ricordi e alle impressioni personali, in cui l'Autore descrive il maggiore e il minore alpinismo con evidenza e forza artistica non comune.

E' un libro poliedrico, che vuol parlare a tutti, che istruisce e diverte come la narrazione di un viaggio agli Antipodi.

Sarà messo in vendita a L. 20.



Atti e Comunicati Ufficiali della Società Escursionisti Milanesi

AVVERTENZA

Comunichiamo ai soci tutti della S. E. M. che i custodi delle nostre capanne hanno ricevuto ordine preciso dalla Presidenza di considerare, agli effetti delle tariffe di ingresso e pernottamento, come non soci tutti coloro che non hanno pagato la quota 1931.

Per cui.... uomo avvistato.... con quel che segue!

LUTTO DI SOCI

Condoglianze al socio Zaquinì Natale per la morte dell'amata sorella.

GITE IN PROGRAMMA

In una riunione in cui era presente un gruppo di soci di indiscussa pratica alpinistica, venne compilato il programma delle gite da svolgere nel corrente anno. Questo programma sarà pubblicato nel prossimo numero de *Le Prealpi*.

FIORI D'ARANCIO

La signorina Caimi Elsa, figlia del nostro socio Caimi Paolo, col signor Arata Angelo.

La signorina Pagani Angela col signor Carlo Vighi.

La SEM porge alle due gentili coppie auguri di felicità.



ATTI E COMUNICAZIONI

L'eliminatoria provinciale di marcia di regolarità.

L'eliminatoria provinciale di Milano per il III Campionato lombardo di marcia di regolarità a pattuglie per la disputa della triennale Coppa Turati avrà luogo il 17 maggio p. v. sul seguente definitivo percorso: Calolzio (m. 258), Rossino (m. 409), Carenno (m. 635), Passo del Pertus (m. 1186), Valsecca (m. 640), S. Omobono (m. 500), Costa Imagna (m. 1000), Forcella Alta (m. 1300), Caversano (m. 900), Carenno (m. 635), Rossino (m. 409), Calolzio (m. 258).

Riportiamo più sotto la descrizione del percorso ad uso delle pattuglie che intendessero incominciare gli allenamenti.

III Campionato lombardo di marcia di regolarità.

Eliminatoria provinciale di Milano.

(17 maggio 1931-IX)

Percorso: Calolzio (m. 258), Rossino (metri 409), Carenno (m. 635), Pertus (m. 1186), Valsecca (m. 640), S. Omobono (m. 1000), Forcella Alta (m. 1300), Caversano (m. 900), Carenno (m. 635), Rossino (m. 409), Calolzio (m. 258).

MONOGRAFIA DEL PERCORSO

La partenza delle pattuglie verrà data a Calolzio in Piazza S. Antonio. Seguendo buone scorciatoie e la carrozzabile si passa a Rossino (km. 5). Oltrepassata la nuova chiesa, un cartello indicatore del T. C. I. indica a sinistra la strada per il Passo del Pertus, dopo cento metri un altro cartello indica di svolgere a destra e, seguendo la segnalazione T rosso (presso una fontanella), si entra in una verde valletta; giunti ad un gruppo di case, attraversare il ponticello

a destra e salire a zig zag il pendio del monte sino alla frazione Caversano (km. 7) e, dopo la cassetta in costruzione al bivio, prendere il sentiero che si innalza a sinistra e che porta all'Albergo del Pertus (km. 9.500). Dopo aver oltrepassato il versante, il sentiero scende a destra con ripide svolte; poi, tenendo a sinistra verso il gruppetto di case di Cimalprato, si raggiunge Valsecca (km. 13) (acqua), da dove per carrozzabile e scorciatoie, si arriva alle Fonti di S. Omobono (km. 15,500), al cui Albergo Centrale sarà stabilito un posto di rifornimento ed avverrà la sosta di 30' di neutralizzazione.

Seguendo la strada che sale a destra, all'entrata del paese di Mazzoleni, prendere il sentiero a destra, poi per il bivio a sinistra, scendendo la valletta, e proseguire quindi salendo a Caquandre e Rizzolo (acqua); passare il ponticello e, dopo cinquanta metri, prendere il piccolo sentiero a destra che poi si allunga e sale con infinite svolte il ripido costone che porta a Costa Imagna (km. 20) (acqua).

Oltrepassato l'Albergo Mazzoleni, prendere la mulattiera a sinistra che, attraversata la carrozzabile, sale diritta ad un bivio. Voltare a destra, dove il sentiero entra in un bosco e con frequenti svolte sale alla Forcella Alta (km. 22,500) (magnifica visione di cinque laghi).

Divallare tenendo a destra verso un gruppo di case diroccate, e proseguire fino a Forcella Bassa (acqua); quindi, oltrepassando una chiesetta, si raggiunge in breve Caversano (km. 25), dove il percorso si congiunge all'itinerario già seguito con la salita della prima tappa. Così a ritroso si ripassa da Carenno (km. 27), indi da Rossino (km. 30,500) e si arriva a Calolzio (km. 32), terminando la marcia.

S P I G O L A T U R E**SUL MONTE BIANCO IN SCI.**

Durante le ferie pasquali una comitiva di sciatori milanesi, composta da Mario Zappa, avv. Augusto Porro, ing. Guglielmo Jervis, avv. Sandro Guasti, accompagnati dal portatore Eliseo Croux di Courmayeur, è salita pel versante italiano alla vetta del Monte Bianco, seguendo la cresta di Bionassay da la Capanna del Dom.

L'ardita ascensione, che fa riguardare con simpatia ed ammirazione i forti sciatori milanesi, è

stata preceduta nel versante italiano una o due volte soltanto. Maggior merito dunque a chi, ben ponderando le proprie forze e le inevitabili asperità della lunga ascensione, ha saputo portare il saluto della Madonnina alla candida vetta che sovrasta l'Europa.

ERRATA CORRIGE. - Nel numero di marzo de «Le Prealpi» a pag. 29 invece di «Rifugio Tosa verso Brenta Cocco» devesi leggere «Rifugio Pedrotti verso Brenta Bassa».